

/sistema teatro torino febbraio marzo

Torino è una città particolare, con un grande carattere. Non è come Firenze o come le altre metropoli italiane che ti aggrediscono, in cui sei travolto dai turisti. È una città che ha una personalità ben precisa, uno stile, un'anima.

PATTY SMITH

/Spettatori

di Stefania Bertola

Frusc, squish, si fa sala, entrano gli spettatori. Osservateli: il pubblico del teatro copre tutto l'arco delle età, ci sono signori molto molto anziani, e bambini troppo piccoli. Copie di mezza età che non hanno idea di quello che sono venuti a vedere, perché sono abbonati, e dunque sanno soltanto che giovedì 18 tocca mettersi in ghingheri e andare al Carignano. E allora lui chiede a lei, sentiti con le mie orecchie, «Cos'è già che siamo venuti a vedere?» E lei, sbuffando, «Spetta che guardo sul programma». Nel pubblico del teatro ci sono le famiglie che fanno la coda per il musical, con la bocca già pronta a meravigliarsi e la voglia di cantare insieme agli attori, ci sono gli anziani ben disposti, che vanno a vedere Shakespeare credendo che ci sia Glauco Mauri, e quando invece in scena c'è un gruppo di ragazzini che tirano fuori Giulietta e Romeo dai loro zainetti restano lo stesso volentieri, ed escono tutti contenti, ma ci sono anche gli anziani maldisposti, che se nel *Macbeth* non trovano le streghe coi fumi, e in *Re Lear* un folletto appeso a una fune, e nell'*Amleto* il teschio, si alzano stizziti e tornano a casa, soli, affrontando la notte. Ci sono i ragazzi delle scuole, trascinati a forza da valorosi insegnanti, ragazzi che poi in parte si incantano, e tornano a casa con un piccolo cambiamento nella loro vita, e in parte se ne fregano, e continuano a mandarsi sms per tutto il tempo. Ci sono giovani noiosine di buona famiglia con i loro abiti eleganti, miniature delle mamme, già irrimediabilmente scagliate nell'universo del "ci vado per esserci", e giovani sciamannati appesi ai palchi, che si sporgono per vedere meglio, e se uno spettacolo gli dice qualcosa di importante sono capaci di tornare tre volte o anche quattro, budget permettendo.

Nel pubblico del teatro ci sono maestre, infermiere, fisioterapiste, bibliotecarie, padrone di tintorie, poetesse dilettanti, pittrici professioniste, dentiste appassionate. Signore e signorine ostinatamente decise a dedicare un frammento saltuario ma costante delle loro faticose giornate a quel momento lì, quando sulla scena l'attore, l'attrice, si rivolgono a loro. Con parole, muti, muovendosi, fermi, ma certamente, con precisione, si rivolgono a loro. E, se va bene, trasmettono e imprimono in loro qualcosa che prima di entrare nel teatro non c'era, e che queste spettatrici si portano a casa, e coltivano poi in proprio. Ci sono spesso anche i loro mariti, fidanzati, compagni, che le seguono forse solo per amore, per compagnia, perché è più facile dire di sì che di no, e a volte vengono poi conquistati anche loro, da una frase, da una faccia, da una musica.

Il pubblico del teatro comprende spettatori formali, che van-

no a teatro perché è una cosa che si fa, e col favore del buietto tiepido della sala sonnecchiano in poltrona, e se la poltrona non c'è, come alla Cavallerizza Manica Corta, lo prendono come un affronto personale. Alla fine si svegliano di soprassalto, e applaudono con entusiasmo, ma brevemente, perché bisogna sbrigarsi a tornare a casa, e poi uscendo li senti commentare «Bravissimo, bravissima, bravissimi, bellissimo».

Ma comprende anche spettatori sostanziali, che se lo spettacolo non gli piace alla fine applaudono poco, e se invece gli è piaciuto applaudono tanto, e con gioia chiamano gli attori fuori molte volte, e poi li aspettano, e anche se non li conoscono, anche se sono timidi, trovano il coraggio di avvicinarli e dire «Grazie, che bella serata, che bello spettacolo, bravo». Un coraggioso indispensabile, non per loro, ma per chi il teatro lo fa.

E nel pubblico del teatro ci sono anche le mamme, i figli, le mogli, i cugini, le cognate, i corteggiatori, gli zii di attori e

tecnici, che vedono lo spettacolo infinite volte, e un poco lo imparano, e capita che, mentre svolgono il loro abituale lavoro, sussurrino, senza farsi troppo sentire, «Voi elfi dei colli e dei ruscelli, dei laghi tranquilli, dei boschi; e voi che sulla riva del mare, correndo senza lasciare orma, inseguite la marea che fugge e quando torna fuggite...» e così subito si distinguono dalle mamme, le mogli, i figli, i cugini, le cognate, i corteggiatori e gli zii di gente che fa altri mestieri.

Ultimi, invisibili a occhio nudo, mimetizzati perfettamente fino al disvelamento finale, nel pubblico del teatro ci sono quelli che il teatro vorrebbero farlo, e che hanno da qualche parte, su di sé o poco lontano, un "testo". Se solo riescono a rifilarlo all'attore, al regista, al tecnico di compagnia, la loro serata è perfetta.

All'uscita del teatro, il pubblico si disperde: vanno da Fiorio, alla Mole, al Marechiaro, da Defilippis, e poi tornano a casa, lasciando una scia di commenti. Così, quando tutti dormono, bagliori di teatro restano in giro per la città.



A fianco,
disegno di Daniela Dal Cin per Il carro di Oceano
(Una canzone d'amore di Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa)

Incontri fatali

Conversazione con Michele Di Mauro e Graziano Piazza
di Giorgia Marino

«Credo nel nemico perché, tutti i giorni e tutte le notti, lo incontro sul mio cammino. Il nemico è quello che dall'interno distrugge tutto ciò che vale. È quello che ti mostra il disfacimento insito in ogni realtà. È quello che ti rivela la tua bassezza e quella dei tuoi amici. È quello che, in un giorno perfetto, troverà un'ottima ragione per torturarti».

È nella sala d'aspetto di un aeroporto, bloccato per il ritardo di un volo, che Jérôme Angust incontra, un giorno di primavera, il suo nemico. «Buongiorno!», lo apostrofa lui. Ma il compito Jérôme non immagina che, rispondendo con meccanica gentilezza a quello che suona come un convenzionale atto di educazione, stia andando incontro alla più sconvolgente, micidiale, terrificante, irreparabile conversazione della sua vita...

Intriso di umorismo fulminante e spiazzante crudeltà, *Cosmetica del nemico* è uno dei romanzi più celebri di Amélie Nothomb, prolifica scrittrice belga che ama affondare il bisturi del

lingua nel tema mai troppo indagato del doppio, sezionando l'identità nelle sue parti insospettite e sciogliendo l'illusione di un Io unitario di fronte alla verità di uno specchio deformante. I suoi libri sono spesso costruiti come serrati duelli, in cui l'Io e l'Altro si affrontano senza esclusioni di colpi, amandosi o odiandosi, annientandosi anche, in una vertigine dialettica che alla fine li costringe, comunque e sempre, a riconoscersi. Non stupisce, dunque, che la pagina incalzante della Nothomb sia approdata alla scena teatrale, luogo per eccellenza del confronto dialettico e dell'antitesi; e nemmeno sorprende che due attori come Graziano Piazza e Michele Di Mauro – rigoroso e charmant l'uno, magnetico e sopra le righe l'altro – abbiano trovato pane per i loro denti nella vicenda dell'impeccabile uomo d'affari Jérôme Angust e dell'inquietante scocciatore Textor Texel. «Sono sempre alla ricerca di testi da portare in scena e sempre più spesso li trovo fra le pagine della letteratura,

invece che nei copioni scritti per il teatro. – racconta Di Mauro – Di Amélie Nothomb avevo letto altre cose, ma con *Cosmetica del nemico* ho avuto una folgorazione: già dalla terza pagina cominciavo a pensarlo su un palcoscenico. Così ho chiamato Graziano...». «Io e Michele ci conosciamo dai tempi del Settore Ragazzi del Teatro Stabile di Torino – gli fa eco Piazza – Abbiamo lavorato insieme per la prima volta nel 1984, diretti da Franco Passatore, e poi in altre due o tre occasioni nel corso degli anni, promettendoci però che, appena trovato il testo giusto, saremmo tornati a recitare spalla a spalla. Così, l'anno scorso, ci siamo ritrovati a parlare del libro della Nothomb, che anch'io avevo letto da poco, ed è nato lo spettacolo». Forte della riduzione drammaturgica dello stesso Di Mauro e della scrittrice Stefania Bertola, *Cosmetica del nemico* ha debuttato la scorsa estate, in forma di studio, al Festival delle Colline, apprezzato tanto dagli ammiratori dell'eccentrica autrice belga, quanto dagli spettatori ignari, sorpresi dai colpi di scena e dalla vertigine oscura che il testo rivela. «È uno svelamento continuo, fino al colpo di scena finale. – spiega Di Mauro – Ma il motivo della scelta non sta tanto nella trama, quanto nella qualità della scrittura: un misto di violenza, umorismo, mistica, filosofia... Un bel concentrato!». Quanto al lavoro di riduzione teatrale e messinscena, «il primo problema è stato sottrarre la storia all'ambientazione realistica in cui la colloca l'autrice. La hall di un aeroporto è un non-luogo per eccellenza, una sorta di limbo. Ho cercato di estremizzare questa suggestione, pensando anche al Beckett di *Finale di partita*. In fondo le analogie sono tante: Hamm è inchiodato ad una sedia a rotelle con Clov che gli gira continuamente intorno, così come Jérôme è costretto sulla panchina della sala d'attesa, assediato dall'invasione di Textor; Hamm è cieco e Jérôme si ostina a non voler vedere la verità. Man mano che la storia procede poi, il luogo sembra scomparire, perdere importanza, diventa un puro accenno, come in Beckett, o forse come in un quadro di Francis Bacon». La scena si riduce così a pochi tratti, al rombo di un aereo che scandisce il tempo, e a una specie di poltrona, sinistramente somigliante a una sedia elettrica: immediato correlativo del senso di oppressione trasmesso dal testo, torvo arnese di tortura e insieme necessario strumento che costringe a guardare di fronte, o meglio, in fondo a se stessi, dentro quell'ombra da cui sempre si distoglie lo sguardo. Graziano Piazza, che a quella sedia recita legato per tutto il tempo, racconta: «Uscendo da questo spettacolo, si vedono le persone con altri occhi. È come una sveglia: si viene sensibilizzati all'altro e, automaticamente, anche a se stessi. L'autrice compie un percorso chirurgico per far sì che il protagonista acquisti coscienza di sé attraverso l'altro. Ad un certo punto fa dire a Textor: "L'io è l'altro", espressione che ricorda una frase di Julia Kristeva, "Noi è gli altri". Riuscire a percepire se stessi come esseri unitari è il primo passo per sentire vicini gli altri. La lontananza che ci fa diffidare dell'altro, è in realtà la lontananza da noi stessi».

Milana vs. Ljuba

di Roberta Cortese

CineTeatro Baretti

21 - 24 febbraio

MILANA - OMBRE CECENE

di Roberta Cortese

regia Gabriella Bordin

Alma Teatro con il sostegno di Sistema Teatro Torino

Associazione Baretti

Nella scorsa stagione è andato in scena al Baretti un mio testo dal titolo *Ljuba - storie di presunte martiri*, direttamente ispirato al libro *Le fidanzate di Allah* di Julija Juzik, giovanissima giornalista russa che indagava su "volti e destini delle kamikaze cecene". Un libro che sembrava portare un po' di luce sul fenomeno delle cosiddette *black widows*, sembrava svelare cosa si celava dietro il gesto di quelle donne: disperazione per i fratelli e mariti vittime della guerra, lavaggio del cervello ad opera di combattenti di chiara matrice islamica, violenze subite da parte di quegli stessi combattenti, sfruttamento come materiale umano da mandare a far esplodere. Sembrava.

Ci è voluto, purtroppo, l'assassinio di Anna Politkovskaja, che per anni è stata l'unica voce russa sempre pronta a parlare in termini molto schietti del conflitto ceceno, perché si tornasse sull'argomento. E così, tra le altre cose, è venuto fuori che anche il libro della Juzik è soltanto una ben mascherata commessa del governo russo, in cui vengono deliberatamente falsati dati storici per contribuire ad alimentare la leggenda della "lotta al terrorismo internazionale" in Cecenia, che fa sì che Putin possa continuare indisturbato la sua guerra. Ovviamente non è questa la sede per approfondire i termini del conflitto ceceno, conflitto che ha radici profondissime, fatte di guerre e deportazioni a partire dagli zar russi, passando per Stalin e per concludere con le due ultime guerre, di cui la seconda ancora in corso. Il punto è che la disinformazione in generale è ormai dilagante (basti pensare all'11 settembre) e che sulla Cecenia in particolare è stato teso un impietoso velo, visto che è praticamente vietato ormai da tempo l'accesso al paese alla stampa internazionale, alla croce rossa, alle varie ong, eccetera.

Ora, inutile dire che mi è sembrato doveroso riprendere in mano l'argomento. Riconosciuta la beffa subita (e con me spero che prima o poi la riconosca anche il ManifestoLibri, che ha curato l'edizione italiana del testo e che preferisce dare non troppo credito alle varie accuse a riguardo), il minimo che potessi fare era denunciarla, oltre tutto avendo anche l'appoggio di Gabriella Bordin, che ha curato la regia di *Ljuba* lo scorso anno e che alla fine si è trovata di fronte, anziché ad una ripresa, ad un testo completamente nuovo. *Milana - Ombre cecene* è il frutto di un intenso periodo di studio, di ricerca sulla situazione non tanto o non solo politica, ma soprattutto umana a più di dieci anni dall'inizio della prima guerra cecena. Ancora una volta, nel testo sono protagoniste soprattutto donne, ma perché le donne cecene si trovano ormai in una situazione opposta a quella tipica della loro cultura patriarcale. Mariti e fratelli e padri, se non sono già morti, hanno poca scelta: militare nella guerriglia armata, prestare servizio nell'esercito di stato ceceno (filo-russo) che porta avanti la lotta al terrorismo nelle case dei civili, oppure nascondersi. Sono le donne ormai che, principalmente, mantengono la famiglia, lavorano, studiano, non smettono di cercare i loro uomini dispersi e, sì, qualche volta si fanno anche saltare in aria, ma – e questo sia detto una volta per tutte – spesso senza nemmeno troppe velleità da martiri religiose. In *Milana* viene tracciato un quadro familiare ceceno divenuto amaramente tipico: un fratello sparisce, una sorella riesce a liberarlo, pagando un riscatto, dalla prigione in cui è stato rinchiuso e torturato. Restano soli nel loro appartamento, cercando ciascuno la propria soluzione al problema, una soluzione nella loro vita ma anche per il proprio paese. Li accompagnano due ombre, fantasmi di donne realmente esistite e che, seppure in modi totalmente differenti, sono state vittime dello stesso conflitto. Per tutti vale la stessa domanda: quali prospettive, per un paese in cui la guerra sembra non avere mai fine?

Promotrice delle Belle Arti

2 - 18 febbraio

I MARCIDO IN MOSTRA: 1986/2006

I Marcido Marcidorjrs e Famosa Mimosa compiono vent'anni e festeggiano con una retrospettiva presso la Promotrice delle Belle Arti di Torino. Organizzata in collaborazione con la Città di Torino, la Regione Piemonte, la Fondazione del Teatro Stabile di Torino e il Sistema Teatro Torino, la mostra ripercorre l'attività della compagnia attraverso macchine sceniche, costumi e bozzetti.

Info: 011 819 35 22 - 011 436 87 30

www.marcidomarcidorjrs.org

Cavallerizza - Maneggio Reale

6 - 25 febbraio

COSMETICA DEL NEMICO

Prima nazionale

di Amélie Nothomb

elaborazione drammaturgia Stefania Bertola e Michele Di Mauro

con Michele Di Mauro e Graziano Piazza

e con Maddalena Monti e Alessandro Lussiana

scene e luci Lucio Diana

fonica Serena Bertetto

immagini e suoni Elvis Flanella

M.a.s. Javarra - Teatro Civico di Tortona

in collaborazione con Festival delle Colline Torinesi e Torino Capitale Mondiale del

Libro con Roma, con il sostegno di Sistema Teatro Torino



Attraverso il corpo, nell'anima

Intervista a Barbara Altissimo
di Giorgia Marino

«L'anima è spietata, non le importa niente dei valori umani»: da una riflessione del celebre psicologo americano James Hillman trae spunto il nuovo lavoro di Liberamenteunico, Per sempre. La regista Barbara Altissimo racconta la genesi dello spettacolo e il suo percorso artistico

Il suo percorso è a dir poco eclettico: danza, accademia di musical negli Stati Uniti, teatro di prosa, ricerca...

Ho cominciato con la danza a soli tre anni e ho studiato classica fino a diciotto, ma poi ho iniziato a chiedermi se fosse la strada giusta per me e a guardarmi intorno. Ho recitato per due anni con Valeria Moriconi, fino a quando ho vinto una borsa di studio per l'accademia di musical di New York. È stata un'esperienza durissima, ma fondamentale: lì ho imparato che cosa vuol dire professionalità. Mentre ero negli Stati Uniti ho anche studiato danza alla scuola "Martha Graham". In quei quattro anni ho capito che la cosa più importante non è aspirare ad essere qualcun altro, ma saper sfruttare al meglio le proprie caratteristiche, anche i propri limiti e i punti deboli: lavorare con quello che c'è, insomma. Tornata in Italia, ho conosciuto Valter Malosti, con cui è nato un sodalizio durato dieci anni. Infine sono arrivata all'esperienza di Liberamenteunico.

Nel suo curriculum c'è anche un diploma da naturopata...

Sì, sono molto affascinata dal pianeta umano, da come l'individuo, nonostante le sue fragilità e le sue patologie, riesca comunque a stare in piedi. Perciò ho deciso di studiare alla scuola di Riza Psicosomatica, diplomandomi in naturopatia con un master in bio-energetica e movimento-terapia. Ho fatto una tesi su come la terapia può aiutare l'arte. Penso, infatti, che un artista per poter raccontare qualcosa – di sé o del mondo esterno – debba sviluppare innanzitutto la capacità di osservazione. La New Age spicciola che impone il suo imperativo "Se vuoi, puoi cambiare!", non funziona. Non c'è niente da cambiare, bisogna invece imparare a osservare ciò che ci abita. Amo molto insegnare, è la cosa che mi riesce meglio, e quando tengo i miei laboratori e seminari insisto molto sull'importanza di diventare consapevoli. La nostra società, con i suoi ritmi e i suoi tabù, spesso ci impone di staccarci da noi stessi, dal nostro corpo. Il lavoro che io propongo, ispirato alla bioenergetica, consiste dunque in un

recupero della capacità di ascolto di noi stessi, così da ricostruire quel contatto perduto. È come se fossimo un tappeto ricoperto di polvere e l'idea è proprio di smuovere questa polvere per rendere il corpo un po' più libero di raccontarsi.

Ha scritto che nel suo teatro i veri protagonisti sono il movimento e il corpo "per la loro qualità di verità". In che senso?

Nella mia vita, protagonista eccellente è sempre stato il corpo. Ho un corpo che parla in maniera mostruosa: se mi arrabbio, il giorno dopo ho mal di fegato e questo è il meno... Il mio organismo riflette tutte le mie idiosincrasie, le antipatie, le paure, i turbamenti. Credo che le posture, le malattie, le reazioni fisiche possano raccontare delle cose incredibili, di cui spesso non siamo nemmeno coscienti. Basta saper osservare...

Da una riflessione sul grande psicologo James Hillman parte il lavoro per il suo nuovo spettacolo, Per sempre. Di cosa si tratta?

I libri di Hillman sono stati per me un passaggio fondamentale e sono affascinata dalla sua visione dell'anima. Hillman sostiene che in ognuno di noi ci sia una forza che ci chiama a percorrere una certa strada, ci conduce verso gli incontri che dobbiamo fare, verso le esperienze funzionali al nostro cammino: questa forza è l'anima. È un concetto che in qualche modo solleva l'individuo da una responsabilità troppo opprimente, senza però privarlo del libero arbitrio. E il libero arbitrio consiste proprio nella possibilità di essere consapevoli di quanto ci accade. Il filosofo canadese Eckhart Tolle sostiene che il nostro potere più grande di cambiamento è appunto la consapevolezza.

Mi interessa riuscire a raccontare come l'anima sia presente nei momenti salienti della vita: nella morte, nell'innamoramento, negli abbandoni, nelle violenze... Per quanto tragica e distruttiva sia un'esperienza, c'è sempre una forza che ci spinge in quella direzione. Ad esempio, di fronte a una persona

Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri
13 - 18 marzo

PER SEMPRE

creazione di **Barbara Altissimo**
Liberamenteunico con il sostegno di Sistema Teatro Torino e Torino Capitale Mondiale del Libro con Roma

che si distrugge la vita bevendo si è portati a pensare che "poteva scegliere": secondo Hillman non poteva scegliere, la sua anima l'ha portata fino a quel punto, magari per distruggersi definitivamente, o forse per salvarsi e comprendere qualcosa a cui prima non arrivava. «L'anima è spietata – ha scritto Hillman – non le importa niente dei valori umani».

Che funzione ha in questo nuovo spettacolo l'attività di laboratorio?

È stata fondamentale per scegliere gli interpreti. In estate ho tenuto un laboratorio di una settimana: dalle sessanta persone che si sono presentate, ne ho selezionate nove. Durante queste giornate ho proposto una dimostrazione di quello che sarebbe stato il lavoro preparatorio allo spettacolo: un training fisico; un lavoro sul gruppo, per testare la capacità di ascolto verso gli altri; un lavoro creativo su determinati temi da me proposti, dei "cassetti". Il cassetto famiglia, il cassetto dipendenza, il cassetto relazioni: come per i cassette di casa, una volta aperti non si sa cosa possa uscire fuori... Chiedo così agli attori di rispondere a queste suggestioni con parole, movimenti, oggetti, musica; questo mi permette di capire che cosa hanno da dire, ma soprattutto quanto sono disposti a dire. Li ringrazio tutti perché bisogna essere molto pazienti e molto generosi per affrontare un lavoro del genere, che non richiede di essere semplicemente un "interprete", ma di mettersi in qualche modo a nudo. Perciò a farmi scegliere una persona non sono mai le capacità tecniche, ma la disponibilità a lasciarsi guardare nella propria fragilità.

Un trittico fra pittura bizantina e Lucio Fontana

di Fabrizio Galatea

Tutti hanno creduto che io volessi distruggere: ma non è vero, io ho costruito...io buco, passa l'infinito da lì, passa la luce, non c'è bisogno di dipingere.

Lucio Fontana

Pavel Florenskij è un uomo che non può esistere nel nostro tempo. Per questo Stalin lo fece fucilare l'8 dicembre 1937. Prete ortodosso, teorico dell'arte, filosofo, matematico, teologo, fisico, troppo per un tempo, il nostro, che produce solo meschini specialisti, perversi studiosi affascinati solo dai nani che popolano i loro giardini.

Florenskij tracciò una folgorante linea di pensiero che illumina la strada all'arte contemporanea rivelandoci i misteri dell'icona sacra. Quella pittura, prima bizantina, poi ortodossa, ossessionata dalla ripetizione, dall'assenza di profondità, dalla disciplina, dal digiuno, dallo sguardo; quella pittura che ha lo scopo di sollevare la coscienza al mondo spirituale, di mostrare spettacoli misteriosi e soprannaturali. Le icone segnano, materialmente, penetranti e memorabili sguardi e scoprono visioni inaccessibili. Altri mondi dalla tradizione religiosa occidentale intrisa di arido razionalismo iniziata col Rinascimento, e che fu una radicale falsità artistica. Ma gli stessi mondi che, nel secolo scorso, svelava con somma maestria Lucio Fontana tagliando e bucando materia e spazio.

Il nostro spettacolo si volta di scatto verso quello spazio e quel tempo, alla ricerca di una metafisica delle immagini e

A destra,
una scena di *Icona*

Pagina accanto,
Cosmetica del nemico

Michele Di Mauro e Graziano Piazza in *Cosmetica del nemico*



della luce per tentare di varcare barcollando i confini tra il mondo visibile e l'invisibile. La scena è un trittico dove si mostrano, ai lati, due retro proiezioni incastonate in una tela lignea, con al centro uno spazio sobrio popolato da due poltrone bianche. Due attrici, vestite con un abito anni '60 di paillette dorate, si muovono all'interno del trittico. Nelle immagini si succedono le tecniche della preparazione dell'icona: il legno, i colori, le uova; la *Trinità* di Andrej Rublev si accende fino ad annientarsi; schiene mostruose si contrappongono a sguardi bizantini e ortodossi; profili rinascimentali si annientano svelando segni ispirati all'arte visiva contemporanea. Le attrici, Claudia Appiano e Cristina Schembari, danno luce e corpo a queste suggestioni ora testimoni delle loro stesse visioni, ora dissacranti e ironiche soubrette. I movimenti dei corpi creano una simmetria, uno specchio che svela, deforma, oscura, annienta e si ricongiunge. La musica di Mario Actis si muove tra le pieghe delle immagini e dei corpi, in una lancinante emersione alla ricerca dell'aria e dello spazio.

CAOS Officina per lo Spettacolo e l'Arte Contemporanea
30 - 31 marzo

ICONA

con **Claudia Appiano, Cristina Schembari**
immagini **Fabrizio Bonaga, Marco Duretto**
musica **Mario Actis**
costumi **Annamaria Pirastru**
regia **Fabrizio Galatea**

Il *Barrito degli Angeli* con il sostegno del Sistema Teatro Torino

La Generazione X del teatro torinese

Interviste a Dario La Stella e Luigi Coppola

di Giorgia Marino

Alla fine degli anni '90 nasceva a Torino Blusuolo, un collettivo di giovani artisti che, intervenendo negli spazi industriali dismessi e nelle periferie urbane, riuscì a ritagliarsi una propria identità peculiare nel fermento "sotterraneo" del teatro di ricerca di quel periodo. Da quell'esperienza, conclusasi nel 2003, sono nati alcuni dei gruppi più interessanti della scena torinese contemporanea, come Senza Confini di Pelle e Loss. Dario La Stella e Luigi Coppola, anime delle due compagnie, raccontano quegli anni e riflettono su quanto è cambiato oggi

Dario La Stella

Blusuolo nasceva alla fine degli anni '90. Cosa è cambiato da allora nel panorama del teatro di ricerca torinese?

Il movimento di quel periodo nasceva legato al riutilizzo creativo dell'archeologia industriale. Ispirandoci a quello che faceva Ariane Mnouchkine in Europa, andavamo a cercare spazi dismessi, magazzini, vecchie fabbriche da far rivivere: e Torino, con la sua storia, è piena di luoghi adatti a simili operazioni. C'eravamo noi e altri gruppi interessanti, come Il Barrito degli Angeli o On Ice Collective di Claudio Conti. Per provare e lavorare cercavamo i cosiddetti spazi "alternativi", i centri sociali. Il problema spazio non riguardava solo noi teatranti, ma anche, ad esempio, la musica: i Mau Mau suonavano al Mulino occupato di Collegno, i Subsonica muovevano i primi passi al Gabrio... Oggi mi sembra che ci siano più possibilità per le compagnie giovani (e parlo di quelli davvero giovani, non di noi quasi quarantenni...) in termini di spazi per le prove, ma anche di dialogo con le amministrazioni pubbliche. Questo è un bene, certo, ma nello stesso tempo si rischia di "addormentare" le spinte creative, la necessità di sperimentare. Lo si vede anche nel tipo di scelte artistiche dei nuovi gruppi: molto più legati al teatro tradizionale e alla prosa.

Forse oggi i giovani teatranti hanno voglia di entrare subito nel sistema istituzionale?

Sì, infatti. E in questa tendenza anche il Dams fa la sua parte, sfornando un sacco di "accademici": è tutto già preordinato, intradato verso la via canonica... Adesso, per fare un esempio, lo spettacolo che metteremo in scena alle officine OGR, *Società costruzione macchine a legittimazione concessa*, sarebbe impensabile: un percorso itinerante su 8000 metri quadri che ci costò nove mesi di lavoro e attirò 1500 spettatori. L'investimento, 32 milioni di lire, era per allora e per un gruppo sconosciuto, altissimo. Quell'esperienza portò ad una relazione con il Comune, che ci diede in gestione, come Blusuolo, lo spazio di via Reiss Romoli. Dopo lo scioglimento del gruppo, ognuno ha seguito una strada diversa e da Blusuolo sono nate quattro realtà: Senza Confini di Pelle, Loss, Portage e JeanMarieVolonté.

Delle aspettative di allora, che cosa ha realizzato e cosa sta ancora aspettando?

All'inizio si pensa ai bisogni basilari: uno spazio per provare, i soldi per una produzione... Sono cose fondamentali, certo, ma una volta ottenute ci si accorge che non sono le vere necessità. Quello che serve davvero è un rapporto più chiaro con l'amministrazione, una legislazione più aderente al contemporaneo. Per esempio: già da diversi anni si parla di interdisciplinarietà, e a ben guardare il concetto è antico, risale a Wagner; però nel concreto i fondi sono sempre ripartiti in base a nette separazioni tra le discipline. C'è poi la questione del sostegno a compagnie giovani. Una volta viveva il sistema clientelare, oggi, invece di passare alla meritocrazia, si finanzia "a pioggia". È un metodo deleterio: si rischia di produrre una grande quantità di lavori poco significativi e si appiattiscono le autentiche spinte creative. Certo, eliminando il sistema a pioggia, si porrebbe immediatamente il problema di chi sceglie e a quel punto bisognerebbe pensare a una commissione in cui avessero il giusto peso istituzioni e operatori.

Il centro Italia sembra detenere il primato della ricerca teatrale, mentre a Torino ci si lamenta perché l'innovazione è bloccata. Che fare?

In Italia centrale c'è stato un investimento economico e culturale più forte: in Emilia Romagna per il teatro, in Toscana per la danza. Le diverse situazioni dipendono però anche dalla struttura del territorio. Il Piemonte ha un cen-

CAOS Officina per lo Spettacolo e l'Arte Contemporanea

16 - 17 marzo

SINCRETICO

scritto e diretto da **Dario La Stella**

Senza Confini di Pelle con il sostegno di Sistema Teatro Torino

tro potente, e poi quasi niente intorno: Torino è come una piccola Parigi... In Toscana e Emilia ci sono invece tanti centri, che consentono una distribuzione più diffusa e capillare della produzione culturale e un intervento più efficace delle amministrazioni regionali. Torino, poi, nonostante sia una città culturalmente molto ricca, tende a dare poco valore a ciò che nasce in "casa": i torinesi sono apprezzati dai loro concittadini solo quando vengono riconosciuti fuori. È emblematica la vicenda di Sosta Palmizi: Giorgio Rossi, Raffaella Giordano, Roberto Castello, Mi-

Luigi Coppola

Cosa è cambiato nell'ambito della ricerca teatrale a Torino dagli anni '90 a oggi?

Oggi in città vedo molto fermento nell'ambito dell'innovazione teatrale. Nascono tanti gruppi, circolano nuove idee, ma in sostanza non è cambiata una condizione fondamentale: se è relativamente facile iniziare e mettere in scena il primo spettacolo, poi è difficilissimo proseguire. Certo, rispetto al fermento sotterraneo degli anni '90, oggi ci sono più possibilità di venire alla luce, grazie anche a iniziative come *RIGenerazione*, *Eccentrico*, *Marginalia*... C'è però il rovescio della medaglia: la tendenza a sistematizzare la cultura, se da un lato ha portato all'emersione di molte realtà, dall'altro ha creato dei contenitori stagni che ostacolano la comunicazione e il "travaso" fra le diverse discipline. Come insegna la storia, i grandi progetti artistici sono sempre composti, abbracciano tutte le sfere dell'arte: solo così sono in grado di diventare dei veri movimenti, con un significato di cambiamento sociale e politico. Da noi mancano progetti coraggiosi, che abbiano sviluppi trasversali. In vari paesi europei ho potuto vedere centri polifunzionali che hanno davvero il ruolo di luoghi di incontro per le arti. Sono formule vincenti, che raccolgono pubblico eterogeneo e creano così vere e proprie tendenze che attraversano teatro, musica, arte, danza.

Il centro Italia sembra detenere il primato nella ricerca teatrale. Perché Torino no?

In quella zona, tra gli anni '80 e '90, sono nate realtà che hanno avuto la possibilità di crescere e funzionare come motore per altre idee, generando un movimento, appunto. Io stesso mi sono avvantaggiato della situazione di quegli anni andando a lavorare alla Corte Ospitale di Rubiera. L'esperienza crea altre esperienze: funziona così. La possibilità di poter vedere cose diverse, un humus culturale a cui attingere è fondamentale per sollecitare una crescita. Il problema di Torino non sono le risorse economiche, ma l'atteggiamento delle istituzioni, che non sono disposte a prendersi il rischio di promuovere le esperienze interessanti, di creare le condizioni

CAOS Officina per lo Spettacolo e l'Arte Contemporanea

23 - 24 Marzo

5 SACRIFICI PER APPARIRE

con **Francesca Cola**, **Arcangela Cursio**

video **Claudio Cavallari**

direzione tecnica **Yann Gioria**

regia **Luigi Coppola**

LOSS - Laboratorio Operativo Sistemi Sensibili

con il sostegno di Sistema Teatro Torino

chele Abbondanza - danzatori e coreografi straordinari, un gruppo solido formatosi qui negli anni '80 - sono dovuti andare via, perché non riuscivano a relazionarsi con l'amministrazione.

È purtroppo una tendenza difficile da modificare, perché ha a che fare con la mentalità, con la proverbiale chiusura dei torinesi. Credo che le Olimpiadi, in questo senso, ci abbiano fatto bene, ma ora bisogna lavorare per esportare la cultura torinese.

Parliamo del nuovo lavoro di Senza Confini di Pelle: *Sincretico*...

Il termine sincretismo, in teologia, indica una visione che comprende tutte le religioni, accogliendone la base comune: la ricerca del sé. Il lavoro parte appunto da questa visione, estendendola a vari campi: la filosofia, la politica, l'arte... Sarà un lavoro piuttosto astratto, che si nutrirà di poesia e di una forte componente coreografica.



perché si formi questo humus. I lavori delle giovani compagnie, ad esempio, soffrono oggi della mancanza di una cultura dell'arte contemporanea. Anche l'università ha le sue colpe: a livello di nozioni, è rimasta alle esperienze degli anni '70, che vengono ancora spacciate come innovative...

Cosa è rimasto delle aspettative di dieci anni fa, che cosa sta ancora aspettando?

Quello che vorrei, oggi, è una maggiore fiducia da parte delle istituzioni, il coraggio di scelte più radicali, anche rischiose, perché quando ci si rapporta con le giovani compagnie bisogna mettere in conto che si può anche fallire, che se si accetta di sperimentare non tutto riesce sempre nel migliore dei modi... Sarebbe necessario uno svecchiamento della classe politica e culturale: ma questo è un problema italiano, non solo torinese... Se in altre nazioni capita di vedere persone di 35 anni che hanno la responsabilità di grandi progetti culturali, in Italia c'è sempre e solo una generazione che ha la possibilità di mettersi alla prova, quella degli "over". Per quelli della mia età, per noi che abbiamo iniziato negli anni '90, c'è una reale difficoltà a superare il gradino "0+".

A marzo vedremo il nuovo lavoro di Loss...

Si tratta di un primo studio per un progetto in due parti. Al Caos presenteremo *Cinque sacrifici per apparire*, una performance teatrale in cui affrontiamo i paradossi della società dell'immagine, la dialettica fra reality show e realtà quotidiana, tra finzione e verità. La seconda parte del progetto sarà invece realizzata, il prossimo autunno, con interventi in spazi urbani che verranno poi raccolti in un video. Si intollererà *Cento sacrifici per scomparire*: se nella nostra società ci vuole davvero poco per apparire, bisogna invece fare molta più fatica per riuscire a scomparire...

In alto, una scena di *Società costruzione macchine a legittimazione concessa* (1999) - Foto di Fabio Melotti

La maschera e la divinità

Intervista a Mauro Piombo
di Ilaria Godino

Teatro Agnelli

28 - 30 marzo

LA SPOSA FRANCESE

ideato e diretto da **Mauro Piombo**

drammaturgia **Orlando Manfredi**

con **Maria Augusta Balla, Costanza Frola, Cinzia Brugnola,**

Michele Guaraldo, Ettore Scarpa

SantiBriganti Teatro/Teatro del Frizzo con il sostegno di Sistema Teatro Torino

Da quali esperienze nasce il percorso comune di SantiBriganti e Teatro del Frizzo e quale sviluppo ha avuto?

Il nostro lavoro prende l'avvio dalla tradizione della Commedia dell'Arte e dal patrimonio del teatro popolare, trovando nella maschera una forma di coinvolgimento del pubblico che definirei magico e trasversale. Per comprenderne la fortuna nel tempo e il desiderio di mantenere viva la tradizione non penso si debba scomodare il termine "colto" e forse neppure la categoria dell'umorismo: la maschera è fondamentalmente allegoria, scatena una risata viscerale e possiede un'accezione legata a temi universali. Del resto, allargando lo sguardo, certamente non possiamo non guardare alla storia di grandissimi attori, che hanno iniziato a bottega per poi farsi drammaturghi o comici come i De Filippo o Macario. Sto parlando di un teatro di intrattenimento in senso lato: il comico è cultura, intesa come legame con la gente e la lingua, è seduzione, conquista del pubblico, abbraccio di una comunità attraverso quel rito collettivo che è la risata. Una risata intelligente? Secondo me non esiste la risata intelligente, esiste la risata e basta, semmai esiste un processo d'arte, di stile, di garbo, e di urgenze essenziali che la producono. Il felice incontro con SantiBriganti ha dato vita ad un percorso ricco ed articolato, animato da tre grandi finalità, ossia formazione, produzione, ricerca. Questo percorso ha portato alla nascita di un gruppo di giovani attori che in questi quattro anni hanno dato un contributo determinante ai nostri spettacoli e alle realtà artistiche nelle quali agiscono. Oltre al festival MascheraFest, giunto ormai alla terza edizione e allo stage professionale intensivo che proponiamo annualmente, un grande successo lo hanno conquistato spettacoli come

Danza perpetua e *Fortunata* codiretto da me e Maurizio Babuin nell'ambito della Residenza Regionale Multidisciplinare di Caraglio e della Valle Grana (e scritto dal giovane drammaturgo Orlando Manfredi cresciuto nell'ambito dei nostri progetti) il progetto sostenuto da CRUT e Unione Europea *Dalla maschera zanesca alle maschere metropolitane*, *La Commedia della Pazzia*, al suo terzo anno di repliche in Italia, Francia, Spagna e Portogallo.

Quali sono i punti di forza de *La Sposa francese*? Il recupero della Commedia offre spunti per un aggancio alla contemporaneità?

Ritengo sia più esatto utilizzare il termine "moderno", che tiene in conto della rigidità dei sistemi della Commedia dell'Arte: siamo noi ad essere contemporanei, lavorando con una sensibilità che è propria del nostro tempo. Se si pecca di eccessiva attualizzazione, si finisce per uccidere la maschera e la sua natura di archetipo. Noi lavoriamo su canovacci originali, che si rifanno fortemente alla tradizione. *La Sposa francese* nasce dal mio desiderio di fare uno spettacolo sull'amore dei vecchi. Pantalone, il protagonista, è un vecchio satiro, feroce nel suo bisogno di possedere, ma è anche un bambino che va incontro alla terra promessa e a un amore sterile. A differenza dei canovacci tradizionali, però, a Pantalone sarà offerta la possibilità di risorgere dal suo delirio senile, attraverso un'agnizione finale.

Gli attori si cimentano con le tecniche dell'improvvisa e prendono parte al processo creativo. Cosa li spinge alla riscoperta di una tradizione così lontana?

L'incontro con la maschera è un fatto istintivo, un incontro con una grande disciplina, che è fatta certamente di tecnica, di conoscenza di strutture e linguaggi del comico ma va viepiù interpretato come "svelamento" di una natura individuale semplice, immediata, sorprendente. Per i giovani poi si tratta di una sfida ai propri limiti, è una sorta di contenitore enorme dove si possono mettere in gioco e affinare le proprie capacità di attore fino in fondo. Nei nostri spettacoli c'è una regia, ma l'improvvisa è fondamentale per crearli, del resto il comico affascina proprio perché è un incontro con la propria divinità essenziale.

imperitura, anche grazie all'abilità nello scavo dei rapporti interpersonali.

La commedia non è assolutamente datata, ha una sua ragion d'essere proprio in queste particolarità, che hanno fatto di Simon uno degli autori contemporanei più rappresentati al mondo. Un autore italiano che esprime con la stessa verve espressiva la complessità dei rapporti di coppia è Achille Campanile, che ho messo in scena negli anni passati, da *Tre atti unici* a *Centocinquanta la gallina canta*.

Quanto questo teatro può essere ancora oggi uno specchio importante per la società?

Non attribuisco al teatro la potenza di mutare determinate cose, ma di far ragionare, questo sì. Il palcoscenico è sempre stato lo specchio della realtà, ma ciò che conta è che i temi siano proposti in modo da condurre lo spettatore ad una riflessione, sia che si tratti di commedie che di tragedie: il teatro aiuta a capire meglio cosa siamo e dove dobbiamo andare.

Il suo sodalizio artistico con Fiorenza Brogi è uno dei più stabili del teatro torinese: cosa serve per rimanere uniti sul piano creativo così a lungo e per progetti sempre diversi?

Forse l'unità di intenti e una visione del mondo convergente: in trent'anni si è formato ed approfondito un modo di pensare e agire che prosegue nel tempo, attraverso quasi quaranta titoli.

Alle origini della risata

di Pier Giorgio Gili

Teatro Cardinal Massaia

27 febbraio - 4 marzo

LE FARSE... RITROVATE

di **Pier Giorgio Gili**

Teatro Zeta con il sostegno di Sistema Teatro Torino

Il Teatro Zeta, a partire dal 1995, ha dedicato parte della sua attività alla ricerca di un genere teatrale caduto per così dire, specie dopo il secondo dopoguerra, in disuso, e soltanto in parte recuperato dai "monologanti" di marca televisiva: la cosiddetta "farsa". Con la collaborazione e partecipazione di Margherita Fumero, sono stati una decina gli spettacoli (*Farse & Farse, Quando le farse vanno in vacanza, Margheritiamo insieme, Ridere per ridere...*) che hanno visto protagonista assoluta la farsa, appunto, con successo sempre crescente. Il Teatro Zeta prosegue dunque, anche con *Le farse... ritrovate*, la ricerca nel variegato campo della medesima, del breve atto unico comico, degli intermezzi buffoneschi e degli sketch legati al mondo circense e dell'avanspettacolo, i quali tutti - come si sa - hanno origini antichissime (le atellane, i fescennini, la satura, dal realistico intreccio ravvivato da lazzi, battute e allusioni scherzosamente grevi), e che attraverso i secoli, mutuando dai canovacci della Commedia dell'Arte tecniche e contenuti, sono giunti sino ai giorni nostri nei modi che sono specifici di questo genere teatrale, in forme ovviamente diverse, che meritano comunque una qualche rivisitazione. *Le farse... ritrovate* rappresentano dunque un'altra occasione per inoltrarsi ancora una volta nel terreno mai abbastanza esplorato di una comicità spontanea, che nasce da un intreccio le cui basi poggiano sull'equivoco, sulla battuta salace, sui dialoghi briosi e irriverenti, quando non lascivi e scabrosi. Intrecci fortemente realistici, che spesso sconfinano nel surreale, nel grottesco, nel mostruoso, per un gioco teatrale che più che mai si instaura tra il palcoscenico e la platea, tra gli attori e il pubblico. Gioco popolare e popolaresco, che non vuole orpelli intellettualistici, ma che sarebbe comunque limitativo definire "fine a se stesso". Ridere, è stato detto, è un bisogno dell'anima: ridere per divertirsi, ridere per superare i conflitti che si annidano in noi, ridere di noi stessi e degli altri, ridere col muscolo facciale o secondo l'intelletto, attraverso il cuore o la ragione... Ridere per ridere, semplicemente. O, forse, ridere per qualcosa di più.

Le figure dell'inverno

Stagione di Teatro di Figura 2006/07

Educatorio della Provvidenza
Corso Govone, 16 Torino

4 febbraio, ore 16.00

Orsa Bianca e Orso Brunetto, ovvero le stagioni della fauna

di Medardo Vincenzi, con Vittorio Zanella e Rita Pasqualini
TEATRINO DELL'ES (BOLOGNA)

18 febbraio, ore 16.00

L'agnellino e il lupo

scritto e diretto da Fabio Di Cocco
con Maria Grazia Di Cocco e Fabio Di Cocco
TIEFFÈ DI GUARDIAGRELE (CH)

4 marzo, ore 16.00

Pulcinella al circo

di e con Enrico Rossi
TEATRO DEGLI AMICI (GENOVA)

18 marzo, ore 16.00

C'era non c'era

con Paolo De Piccoli e Viviana Obertini
LA FURATTOLA (VERBANIA)

25 marzo, ore 16.00

Fagiolino dottore suo malgrado, con infermiere e Balanzone affranto

di e con Luca Ronga e Angelo Aiello, regia Stefano Giunchi
ARRIVANO DAL MARE (CERVIA)

Info:

Associazione Culturale La Bottega Teatrale

Cell. 347 7627706 - Tel. 011 5691400

info@labottegateatrale.it - www.labottegateatrale.it

Un classico contemporaneo

Intervista a Bob Marchese
di Ilaria Godino

Teatro Agnelli

28 febbraio, 1 - 2 marzo

L'ULTIMO DEGLI AMANTI FOCOSI

di **Neil Simon**

traduzione e adattamento **Sergio Iacquier**

con **Mattia Mariani** e **Silvia Nati**

scene e costumi **Fiorenza Brogi**

regia **Bob Marchese**

Bob Marchese/Fiorenza Brogi con il sostegno di Sistema Teatro Torino

L'ultimo degli amanti focosi di Neil Simon è una commedia del 1969. In quali elementi dell'allestimento che lei firma potrà ritrovarsi il pubblico?

Questa commedia fondamentalmente propone l'antica questione del rapporto tra uomo e donna, lo scontro tra l'eterno femminile - il desiderio di venire conquistati - e la voglia di conquista tipicamente maschile. È una relazione che si svolge secondo regole consolidate e per tale ragione non può invecchiare, come accade alle commedie di Shakespeare...

Nel caso di Simon, credo che gli elementi di modernità risiedano nella comicità del testo e nella possibilità di ironizzare sui rapporti tra uomo e donna, sulle schermaglie, sulle modalità di comportamento delle coppie. In tutto ciò penso si trovi il senso della scelta di questo testo.

Il drammaturgo americano ha mantenuto negli anni una fama

Nero su bianco. La scrittura che nasce nei corpi e negli universi che ci circondano

di Silvia Carbotti

Come nasce una storia? Come nasce un racconto? Si può probabilmente definire come una questione irrisolta, sotto certi aspetti vicina al quesito "è nato prima l'uovo o la gallina?" Qual è la scintilla che accende un racconto, che da un nucleo iniziale porta allo sviluppo di un'idea narrativa. Una delle più belle pagine che uno scrittore abbia mai dedicato a questo argomento è in un libro di Patricia Highsmith (autrice tra gli altri de *L'Altro Uomo di Hitchcock* e *Il talento di Mister Ripley*) dal titolo *Plotting and Writing. Suspense Fiction*. Raramente le storie nascono da altre storie. L'immagine diffusa dello scrittore che raccoglie ritagli di giornali da cui catturare idee e spunti, che si circonda di familiari avanti negli anni perché raccontino fatti lontani nel tempo, corrisponde solo in minima parte alla verità. Nello spunto iniziale, in quello che la Highsmith chiama "idea embrionale", deve essere presente un contenuto emotivo. È più facile che questo si realizzi quando l'immagine, l'intuizione, la concatenazione minima e perfetta di idee che plasmano il nucleo della storia si mostrano spontaneamente al pensiero di chi scrive. Per questo la Highsmith pensava sempre ad una somiglianza tra il mezzo espressivo della scrittura e la pittura: «chi dipinge è abituato a usare gli occhi e gli scrittori farebbero bene ad imitarli».

I temi della creazione letteraria giungono anche sulle scene teatrali, ancor più per sollecitare la voglia dei piccoli non soltanto nei confronti della scrittura, ma anche della lettura. Questo è ciò di cui parla *Nero su bianco*. Italo Calvino e *l'avventura dello scrivere*, ideato e interpretato da Mariapaola Pierini e Silvia Elena Montagnini e che ha visto la collaborazione alla drammaturgia di Andrea Bajani. Prendendo spun-

Casa del Teatro Ragazzi e Giovani (Sala Grande)
16, 17 febbraio

NERO SU BIANCO
ITALO CALVINO E
L'AVVENTURA DELLO
SCRIVERE

di e con **Mariapaola Pierini** e **Silvia Elena Montagnini**
con la collaborazione di **Andrea Bajani**
musiche originali **Ezra**
animazioni **Alien Factory**
con **Gianluca Ciufoli** e **Irene Roggero**
coreografia e regia **Mariapaola Pierini**
Onda Teatro con il sostegno di Sistema Teatro Torino



to da *L'avventura di uno sciatore*, breve racconto di Italo Calvino, lo spettacolo rivela il percorso che anticipa e conduce alla scrittura, ovvero la ricerca, l'osservazione, la fiducia nelle possibilità dello sguardo. Lo scrittore non scrive sempre nel suo studio, anzi quasi mai, è invece seduto per terra o su una poltroncina, spesso viaggia, con la mente e con la sua bicicletta... «Il suo mondo è la sua scrivania. Da quella scrivania entra nel mondo. Nel mondo cerca le sue storie».

Ed ecco il mare, la città e la montagna, attraversa scenari e incontra personaggi finché non coglie lo spunto per la sua storia, lì, su un candido manto nevoso, guardando i movimenti delicati di una sciatrice. *Nero su bianco* è un incontro tra teatro e danza, fantasia, e immaginazione. A scandire il tempo della narrazione, non solo le parole, ma anche i movimenti del corpo, la danza, la musica e, nell'ultima parte dello spettacolo, suggestivi inserti video realizzati da Alien Factory che suggeriscono

allo spettatore alcuni momenti del viaggio dello scrittore. Non c'è confine, dove non arrivi lo scrivere, dove può giungere l'immaginazione: è un susseguirsi di forme e apparenze. E così un uccello supera le case e i palazzi e poi ancora scende in picchiata nel mare e diventa un pesce e poi ancora l'acqua diviene montagna. Lo spettatore si ritrova a scoprire che le idee sono nei corpi, nelle cose, negli universi che ci circondano e occorre semplicemente trovarle. Prodotto da Onda Teatro, *Nero su bianco* sarà in scena a Torino il 16 e il 17 febbraio presso la Casa del Teatro Ragazzi e Giovani. Lo spettacolo però ha già debuttato in occasione de "Il Gioco del Teatro, Festival Internazionale di teatro per le nuove generazioni", dove ha ricevuto una segnalazione fra i migliori quattro spettacoli in gara. Oltre a questo riconoscimento è stato selezionato per la Biennale Jeunes Publics a Lione che si terrà in giugno 2007 e in occasione della quale verrà messa in scena una versione in francese tuttora in preparazione.

Spillane, tra cinema e teatro

di Esther Ruggiero

Teatro Cardinal Massaia
9 - 10 marzo

L'ULTIMA OCCASIONE

tratto da *Sette anni di morte* di **Mickey Spillane**
adattamento e regia **Esther Ruggiero**

Circolo Boom con il sostegno di Sistema Teatro Torino

Un inaspettato "incontro" con un'avvenente giovane donna offre a Phil Rocca – un uomo ormai distrutto dalla vita, con alle spalle sette anni di carcere da innocente – l'occasione di consumare la bramata vendetta contro il mafioso che l'aveva incastrato grazie a prove fasulle. È questa la molla che fa scattare un prodigioso riscatto, fatto di rabbia, di emozioni, di rancori e di occasioni perse finalmente ritrovate. Una vicenda densa di sentimenti profondamente umani che si dipanano sul filo teso di un concatenarsi di azioni precise, nette, che avanzano senza divagazioni, come la traiettoria di una pallottola che arriva direttamente al cuore.

Non è mai semplice portare sulla scena una storia pensata per le pagine di un libro, ma il racconto *Sette anni di morte* di Mickey Spillane – scomparso nel luglio del 2006 – ha un taglio straordinariamente visivo, che in un attimo riporta al clima dei film noir di fine anni Cinquanta. Ed è per l'appunto di lì che siamo partiti, da quel tipo di immagini, da quei chiaroscuri, visivi e sonori, che hanno fatto la storia del cinema. Perché è anche di cinema che si tratta.

L'azione scenica passa senza soluzione di continuità da un linguaggio all'altro, dal cinema al teatro, con un arricchimento del messaggio generato dalla stratificazione dei codici. I limiti sono superati, il racconto mediato amplifica l'azione teatrale, la supporta e la completa.

D'altro canto dalle opere di questo grande autore americano, creatore di Mike Hammer e Tiger Man, furono tratti non pochi film. I suoi scritti ebbero un enorme successo fin dal primo romanzo apparso nel '48 e inaugurarono un genere giallo basato sull'azione, sulla violenza e su una visione disincantata e cinica del mondo, elementi ispiratori di tanti scrittori pulp, da cui più tardi deriveranno i personaggi dei film di Quentin Tarantino e Robert Rodriguez.

Cinema, appunto.
Lo spettacolo è dedicato alla memoria di un caro amico del Circolo Bloom, lo scrittore e sceneggiatore Riccardo Oddone Cappellino, appassionato lettore di Mickey Spillane.

Marginalia

IX Edizione

1 - 4 febbraio, ore 21.00
V.U.

di Antonio Vivaldi e Antonio Tancredi
con Alessandro Scipilliti, Milena Fois,
Tania Hinz, Giovanni Landi
e con Federico Canibus,
Tristan Martinelli, Tommaso Rolando,
Laura degli Innocenti
regia Antonio Tancredi
TEATRO LE ZERBE/TEATROVUNQUE
(GENOVA)

17 - 19 febbraio, ore 21.00
Morte di Galeazzo
Ciano

con Sandro Calabrò, Alessandra Baietti,
Massimiliano Bortolan,
Antonello Panero, Massimo Chionetti
regia Sandro Calabrò
IDEATEATRO

23 - 25 febbraio, ore 21.00
Montserrat

con Viren Beltramo, Filippo Chiello,
Valeria Dafarra, Davide Giglio,



Raffaella Tomellini
regia Giorgia Corradi
PICCOLA COMPAGNIA DELLA
MAGNOLIA

3 - 4 marzo, ore 21.00
Visita a Cassandra -
Echi e danze di guerra

di e con Paola Tortora
musiche Luca Urciuolo
PAOLA TORTORA (NAPOLI)

30 - 31 marzo, ore 21.00
Emigranti

dall'opera di Slawomir Mrozek
regia Gaddo Bagnoli
SCIMMIE NUDE (MILANO)

Info:

Teatro Espace
Via Mantova 38, 10153 Torino
Tel 011 2386067
Fax 011 19703521
info@salaespace.it
www.salaespace.it

progetto teatri convenzionati

Il progetto della Città di Torino denominato "Convenzione Teatri" è rivolto alle strutture teatrali pubbliche e private che svolgono attività di particolare rilievo nella programmazione delle sale teatrali cittadine e che sono quindi in grado di offrire le più idonee forme di collaborazione alle realtà produttive dell'area cittadina sprovviste di sala teatrale.

I teatri interessati alla proposta "Convenzione Teatri" sono: Teatro Alfa, Teatro Agnelli, Caos Officina per lo Spettacolo e l'Arte Contemporanea, Casa del Teatro Ragazzi e Giovani, CineTeatro Baretto, Teatro Cardinal Massaia, Juvavra Multiteatro.

La Fondazione del Teatro Stabile di Torino aderisce all'iniziativa "Convenzione Teatri" con l'inserimento nella programmazione del Teatro Gobetti, del Teatro Vittoria, della Cavallerizza Reale e delle Fonderie Limone di Moncalieri dei seguenti spettacoli: *Cipputi*, *Seppellitemi in piedi*, *Anime Schiave*, *Senza*, *Per sempre*, *Atto ludico*, *Il viaggio di Ulisse*, *Kvetch* (*Piagnistei*).

In alto,
una scena di *Nero su bianco* - Italo Calvino e *l'avventura dello scrivere*

A sinistra:
Paola Tortora in una scena di *Visita a Cassandra - Echi e danze di guerra*



Alfa Teatro
Via Casalborgone 16/i, Torino
Tel./Fax 011 8193529
info@alfateatro.com - www.alfateatro.com

La Grande Operetta

17 febbraio, ore 20.45; 18 febbraio, ore 16.00

Lo zingaro barone

operetta di Johann Strauss
con Lorena Campari, Fabio Buonocore, Fulvia Mussatto,
Annamaria Gandolfo, Claudio Bertoni, Riccardo Berruto,
Augusto Grilli
regia Augusto Grilli
COMPAGNIA STABILE ALFA FOLIES

Famiglie a teatro - Teatro di Figura

24 febbraio, ore 20.45; 25 febbraio, ore 16.30

Le 1001 notte

TEATRO DI FIGURA ACCETTELLA

L'Arte della Commedia - Prosa

3 marzo, ore 20.45; 4 marzo, ore 16.00

Sogno di una notte di mezza estate

di William Shakespeare
con Jolanda Schiavio, Claudio Bertoni, Antonello Ligia,
Ugo De Los Rios
regia Augusto Grilli
COMPAGNIA ALFA PROSA

9 - 10 marzo, ore 20.45

La locandiera

di Carlo Goldoni
con Stefania Rosso, Mauro Stante, Augusto Grilli, Claudio Bertoni,
Antonello Ligia, Silvia Pezza
regia Augusto Grilli
COMPAGNIA ALFA PROSA

Famiglie a teatro - Teatro di Figura

11 marzo, ore 16.00

Giandoja e l'assedio di Torino

BURATTINI MARCO GRILLI

La Grande Operetta

17 marzo, ore 20.45; 18 marzo, ore 16.00

Il pipistrello

operetta di Johann Strauss
interpretato e diretto da Augusto Grilli
COMPAGNIA STABILE ALFA FOLIES

L'Arte della Commedia - Prosa

31 marzo, ore 20.45; 1 aprile, ore 16.00

Il teatro conico

di Carlo Goldoni
con Augusto Grilli, Franco Abba, Mauro Stante, Claudio Bertoni
regia Augusto Grilli
COMPAGNIA ALFA PROSA



Teatro Stabile di Innovazione

Teatro Agnelli
Via Paolo Sarpi 111, Torino
Tel. 011 304 2808 - Fax 011 319 9382
assteat@tin.it - www.assembleateatro.com

Insolito 2006/2007

8 febbraio, ore 21.00

Nato per volare

Il lungo viaggio e le ingegnose avventure
di Domenico Pocolotti, detto Dino

con Andrea Castellini, Cristiana Voglino, Marco Pejrolo,
Gisella Bein
scritto e diretto da Renzo Sicco
ASSEMBLEA TEATRO

22 febbraio, ore 21.00

Come secchi d'acqua in un incendio

di Erri De Luca e Maurizio Maggiani
con Gisella Bein, Angelo Scarafiotti, Mattia Mariani,
Roberto Leardi, Cristiana Voglino
regia Lino Spadaro e Renzo Sicco
ASSEMBLEA TEATRO

28 febbraio, 1 - 2 marzo, ore 21.00

L'ultimo degli amanti focosi

BOB MARCHESE/FIENZA BROGI CON IL SOSTEGNO
DI SISTEMA TEATRO TORINO

9 - 10, 13 - 14, 15 - 17 marzo, ore 21.00

Il piccolo principe

con Gisella Bein, Licio Esposito
regia Renzo Sicco
ASSEMBLEA TEATRO

21 - 23 marzo, ore 21.00

La voladora

di Laura Pariani; con Annapaola Bardeloni
regia Renzo Sicco
ANNAPAOLA BARDELONI

28 - 30 marzo, ore 21.00

La sposa francese

SANTIBRIGANTI TEATRO/TEATRO DEL FRIZZO
CON IL SOSTEGNO DI SISTEMA TEATRO TORINO

Filosofi a Teatro

Cavallerizza Reale, Manica Lunga

9 - 10 marzo, ore 20.45

La violenza la giustizia - Gorgia

con Mattia Mariani, Silvia Nati, Angelo Scarafiotti, Sax Nicosia
BOB MARCHESE/FIENZA BROGI

16 - 17 marzo, ore 20.45

L'Eros - Simposio

con Mattia Mariani, Silvia Nati, Angelo Scarafiotti, Sax Nicosia
BOB MARCHESE/FIENZA BROGI

23 - 24 marzo, ore 20.45

Il teatro e l'arte

con Mattia Mariani, Silvia Nati, Angelo Scarafiotti, Sax Nicosia
BOB MARCHESE/FIENZA BROGI

Domenicamattinateatro

4 febbraio, ore 11.00

Nato per volare

di e con Guido Castiglia
ASSEMBLEA TEATRO

12 febbraio, ore 11.00

Fruallero

di Loredana Perissinotto, Pinin Carpi, Valeria Moretti,
Bruno Tognolini
ASSEMBLEA TEATRO

18 febbraio, ore 11.00

Ernesto roditore guardiano di parole

di e con Guido Castiglia
NONSOLOTEATRO

25 febbraio, ore 11.00

A Brema! Viaggio mirabolante di 4 musicisti

scritto e diretto da Gimmi Basilotta
con Riccardo Canestrari e Luca Fantini
IL MELARANCIO



CineTeatro Baretto
Via Baretto 4, 10125 Torino
Tel./Fax 011 655 187
info@cineteatrobaretto.it
www.cineteatrobaretto.it

4 febbraio

La cultura salva la vita (Storybrunch)

7 - 10 febbraio, ore 21.00

La nobile perplessità della fenice e l'orgogliosa umiltà di un tecnico infelice

Overrosia Domino - Prima assoluta
di Piero Ferrero, regia Carlo Roncaglia
ASSOCIAZIONE BARETTI - ACCADEMIA DEI FOLLI

11 febbraio

Fahrenheit 451 (Film)

18 febbraio

Anna Politkovskaja, 07.10.06 (Storybrunch)

leggono Claudio Canal e Vesna Scepanovic
testi a cura di Elena Pugliese

21 - 24 febbraio, ore 21.00

Milana - Ombre cecene

ALMA TEATRO CON IL SOSTEGNO DI SISTEMA TEATRO
TORINO - ASSOCIAZIONE BARETTI

25 febbraio

The 3 Rooms of Melancholia (Film)

4 marzo

In viaggio con García Lorca (Storybrunch)

9 - 10 marzo, ore 21.00 - 11 marzo, ore 15.30

Di qui a cinque anni

dal testo di Federico García Lorca
di Caterina Genta e Marco Schiavoni
BALLETTO' 90 - STUDIO ZOBIT - GENTA ROSSELLI CON IL
CONTRIBUTO DELL'IMAIE

11 marzo

Buñuel e la tavola di Re Salomone (Film)



Teatro Cardinal Massaia
Via Cardinal Massaia 104, Torino
Tel 011 257881 - Fax 011 253945
informazioni@teatromassaia.it
www.teatromassaia.it

2 - 3 febbraio, ore 21.00; 4 febbraio, ore 16.00

Ma cos'era mai questo Toro?

di Sabrina Gonzato, regia Giulio Graglia
LINGUADOC CON IL SOSTEGNO DI SISTEMA TEATRO
TORINO

9 - 10 febbraio, ore 21.00; 11 febbraio, ore 16.00

I casi sono due

di A. Curcio
I BARCAIOLI

15 febbraio, ore 21.00

Concorso teatrale nazionale

"Prendiamo la parola"

IX Edizione "Premio Raffaella De Vita"

COMPAGNIA DI PROSA LA BIZZARRIA

Sipario DOC

16 - 17 febbraio, ore 21.00

La strana coppia

di Neil Simon
LA COMPAGNIA TEATRALE CONNERY

18 febbraio, ore 16.00

Per caso e per naso

di A. Vivarelli
CIRCOLO BLOOM

21 - 24 febbraio, ore 21.00; 25 febbraio, ore 16.00

Americani

di David Mamet
LEWIS & CLARK

27 febbraio - 3 marzo, ore 21.00

4 marzo, ore 16.00

Le farse... ritrovate

TEATRO ZETA CON IL SOSTEGNO DI SISTEMA TEATRO
TORINO

9 - 10 marzo, ore 21.00

L'ultima occasione

CIRCOLO BLOOM CON IL SOSTEGNO DEL SISTEMA
TEATRO TORINO

11 marzo, ore 16.00

L'angel e le strossin

di N. Albano
IL CEPPPO

Sipario DOC

16 - 17 marzo, ore 21.00; 18 marzo, ore 16.00

Le pillole d'Ercole

di M. Hennequin
IL MILIONE

23 - 24 marzo, ore 21.00; 25 marzo, ore 16.00

Il lutto si addice ad Elettra

di E. O'Neil
TEATRO DEGLI STRILLONI

30 - 31 marzo, ore 21.00; 1 aprile, ore 16.00

Seconda stella a destra

musical di I. Dacasto, J. Kensington, A. Ragona
ASSOCIAZIONE ICONA



Casa del Teatro Ragazzi e Giovani
Corso Galileo Ferraris 266, Torino
Tel. 011 2340090
mail@fondazioneitrg.it
www.casateatroragazzi.it

2 - 3 febbraio, ore 21.00
4 febbraio, ore 16.30 (Sala Piccola)

Storia del gallo Sebastiano

dall'omonimo racconto di Ada Prospero Gobetti
con Nicoletta Fabbri, Pier Paolo Paolizzi, Rossella Romagnoli
regia Marcello Chiarenza
SERRA TEATRO

9 - 10 febbraio, ore 20.30
11 febbraio, ore 16.30 (Sala Piccola)

Il giardino dipinto

regia Francesco Gandi, Davide Venturini
TPO/TEATRO METASTASIO STABILE DELLA TOSCANA

16 - 17 febbraio, ore 21.00 (Sala Grande)

Nero su bianco

Italo Calvino e l'avventura dello scrivere
ONDA TEATRO CON IL SOSTEGNO DI SISTEMA TEATRO
TORINO

18 febbraio, ore 16.30 (Sala Piccola)

Il costruttore di lanterne

di e con Vincenzo Valenti
ART.O'

23 - 24 febbraio, ore 20.30
25 febbraio, ore 16.30 (Sala Piccola)

Legno, Diavoli e vecchiette... Storie di marionette

di e con Giorgio Gabrielli
COMPAGNIA GIORGIO GABRIELLI

23 febbraio, ore 21.00 (Sala Grande)

Aladino in concerto

serata speciale cinema d'animazione
al pianoforte il compositore Lorenzo Marini

2 - 3 marzo, ore 21.00 (Sala Grande)

Uncim'e' - Dedicato a Rita Atria

testo e regia Pietra Selva Nicolicchia
con Michela Lucenti, Francesca Ardesi, Savino Genovese,
Aidi Tamburrino
VIARTISTI

4 marzo, ore 16.30 (Sala Piccola)

Lezioni di circo

di e con Milo Scotton e Olivia Ferraris
COMPAGNIA MILO E OLIVIA

8 - 10 marzo, ore 21.00 (Sala Grande)

Storie sulla malignità delle donne e sulla loro grande malizia

di e con Mara Baronti
TEATRO DELLA TOSSE

9 - 10 marzo, ore 20.30

11 marzo, ore 16.30 (Sala Piccola)

Il pinguino senza frac

ispirato al racconto di Silvio D'Arzo
testo e regia Letizia Quintavalla
con Salvatore Arena, Beatrice Baruffini, Agnese Scotti
TEATRO DELLE BRICIOLE

17 marzo, ore 21.00; 18 marzo, ore 16.30
(Sala Grande)

Virginia, una storia di baci e bugie

con Silvia Briozzo ed Enzo Valeri Peruta
regia Roberto Corona
LA PULCE

23 - 24 marzo, ore 20.30
25 marzo, ore 16.30 (Sala Grande)

L'acciarino magico

dalla fiaba di Hans Christian Andersen
di e con Daniele Debernardi
TEATRINO DELL'ERBA MATTA

30 - 31 marzo, ore 21.00
1 aprile, ore 16.30 (Sala Piccola)

Le vacche del sole - Odissea

da un'idea di Guido Davico Bonino
di e con Valeriano Gialli
ENVERS TEATRO



Juvarra Multiteatro
Le arti e la multimedialità
Rettillario
Corso Casale 15/a, Torino
Tel 011 8132643
info@masjuvarra.it - www.masjuvarra.it

Cavallerizza, Maneggio Reale

1 - 3 febbraio, ore 21.00

'Na specie de cadavere lunghissimo

un'idea di Fabrizio Gifuni
materiali per una drammaturgia da Pier Paolo Pasolini
di Giorgio Somalvico ("Il Pecora")
con Fabrizio Gifuni
regia Giuseppe Bertolucci
TEATRO DELLE BRICIOLE TEATRO STABILE DI
INNOVAZIONE - SOLARES FONDAZIONE CULTURALE IN
COLLABORAZIONE CON CINEMAZERO DI PORDENONE -
MERCADANTE TEATRO STABILE DI NAPOLI - PROGETTO
PETROLIO

6 - 25 febbraio, ore 21.00

Cosmetica del nemico

M.A.S. JUVARRA - TEATRO CIVICO DI TORTONA IN COLLA-
BORAZIONE CON FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI E
CON TORINO CAPITALE MONDIALE DEL LIBRO CON ROMA
CON IL SOSTEGNO DI SISTEMA TEATRO TORINO

27 - 28 febbraio, ore 21.00

Corpi d'anima

Tritico di coreografi italiani

Rosa antracite

coreografia Laura Corradi
musiche Enrico Terragnoli

Foglia caduca

coreografia Paolo Mohovich
musica Ben Harper

Metamorfosi notturne

coreografia Eugenio Scigliano
musica Gyorgi Ligeti
BALLEITO DELL'ESPERIA - FESTIVAL ABANO DANZA -
FESTIVAL VIGNALEDANZA

2 - 25 marzo, ore 21.00

Ciau bale dieci e loden

di Andrea Zalone
con Germana Pasquero, Manlio Pagliero, Gianpiero Perone,
Simonetta Benozzo, I Soggetti, Donato Sbodio, Riccardo Lombardo,
Giovanni Carretta Pontone, Andrea Zalone
regia Riccardo Lombardo
M.A.S. JUVARRA

28 marzo, ore 21.00

Costruzione

Brasile e società in musica e poesia

con Barbara Casini, Monica Demuru, Gabriele Mirabassi
PRODUZIONI FUORIVIA

Cavallerizza Reale, Manica Corta

2 - 3 marzo, ore 21.00

Mirage

La marcia nel deserto di Antoine De Saint-Exupéry

da *La terra degli uomini* di Antoine De Saint-Exupéry
di Johnny Lodi e Michele De Vita Conti
con Johnny Lodi
regia Michele De Vita Conti
COMPAGNIA TEATRALE KATZENMACHER

9 - 10 marzo, ore 22.30

Soy poeta y nada mas

reading di musica e poesia dedicato a Pedro Pietri
scritto da Federico Sirianni e Davide Valfrè
con Federico Sirianni (voce narrante e cantante, chitarra)
&The Obituaries Edmondo Romano (sax tenore, loopstation),
Riccardo Barbera (contrabbasso)
U.P.R.

16 - 18 marzo, ore 21.00

Il verbo degli uccelli: anno III (seconda fase)

Canti di Simorgh

progetto diretto da Domenico Castaldo
in collaborazione artistica con Katia Capato,
creato con Piero Greco, Francesca Netto, Margherita Ortolani
con Katia Capato, Domenico Castaldo, Piero Greco,
Francesca Netto, Margherita Ortolani, Guendalina Tondo,
Fabio Perrone, Riccardi Rigamonti, Ti Nguyen, Christina Lederhass
LABORATORIO PERMANENTE DI RICERCA SULL'ARTE
DELL'ATTORE IN COLLABORAZIONE CON REGIONE
PIEMONTE E CON M.A.S. JUVARRA

30 - 31 marzo, ore 21.00

Progetto di studio da I manoscritti del diluvio di Marc Bouchard

ideato e coordinato da Lorenzo Fontana e Valentina Diana
IN COLLABORAZIONE CON TEATRO BARETTI



CAOS Officina per lo Spettacolo
e l'Arte Contemporanea
Piazza E. Montale, 18/A (Vallette)
Tel. 011 7399833
info@stalkerteatro.net
www.stalkerteatro.net

3 febbraio, ore 21.00

SUD: per Superare e Unire le Differenze

con Fiorella Celso, Franco Montanaro, Pierpaolo Berta,
Vincenzo Valenti, Letizia R. Grandis, Serena Artom, Elisa Parrinello
scritto e diretto da Vincenzo Valenti
ART.O'

16 - 17, 23 - 24 febbraio, ore 21.00

2 - 3 marzo, ore 21.00

Il Tavolo della Concertazione

con Adriana Rinaldi, Anna Rinaldi, Raffaella Marsella,
Dario Prazzoli, Mimmo Barletta, Stefano Bosco, Gigi Piana,
Silvia Sabatino, i ragazzi della 4A della Scuola Elementare Gozzano
e i partecipanti ai laboratori
progetto e regia Gabriele Boccacini
STALKER TEATRO CON IL SOSTEGNO DI SISTEMA
TEATRO TORINO

16 - 17 marzo, ore 21.00

Sincretico

SENZA CONFINI DI PELLE CON IL SOSTEGNO DI SISTEMA
TEATRO TORINO

23 - 24 marzo, ore 21.00

5 sacrifici per apparire

LOSS - LABORATORIO OPERATIVO SISTEMI SENSIBILI
CON IL SOSTEGNO DI SISTEMA TEATRO TORINO

30 - 31 marzo, ore 21.00

Icona

IL BARRITO DEGLI ANGELI CON IL SOSTEGNO DI SISTEMA
TEATRO TORINO

A seguire

Eh Eh Lema Sabactani?

Dio mio Dio mio perchè mi hai abbandonato?

di Marco Gobetti
con Mario Actis, Marco Gobetti
IL BARRITO DEGLI ANGELI CON IL SOSTEGNO DI SISTEMA
TEATRO TORINO

STT - inserto di Teatro/Pubblico

Direttore responsabile

Andrea Porcheddu

In redazione

Ilaria Godino (caporedattore)

Giorgia Marino

Daria Aime (impaginazione)

Hanno collaborato a questo numero

Stefania Bertola, Silvia Carbotti, Roberta Cortese,

Fabrizio Galatea, Pier Giorgio Gili, Esther Ruggiero

Responsabili Ufficio Sistema Teatro Torino del TST

Patrizia Marchisio

Walter Cassani

info@sistemateatrotorino.it - www.sistemateatrotorino.it

Le programmazioni sono suscettibili di variazioni

Chiuso il 23 gennaio 2007